

casa del cardinale situata nel rione Arenula.¹ Solamente nel 1513 terminò questa illecita relazione di Alessandro, che del resto allora non era peranco sacerdote.²

Il primo indizio, che nel cardinale Farnese aveva avuto principio un cambiamento morale, fu dato dal modo con cui, vescovo di Parma, concepì l'ufficio conferitogli da Giulio II alla fine di marzo del 1509. A proprio vicario generale egli nominò un uomo molto coscienzioso, Bartolomeo Guidiccioni, nel quale come nel suo signore principii più severi avevano preso il luogo di una vita libera.³

Il cardinale Farnese partecipò con zelo al concilio Lateranense, alla cui apertura ebbe l'onore di rappresentare il papa. Allo scopo di effettuare le decisioni riformative di quel concilio, Farnese fece nel 1516 una visita nel suo vescovado, raro esempio per quel tempo di attività ecclesiastica. Nel 1519 tenne un sinodo diocesano, nel quale vennero parte emanate nuove costituzioni per la riforma del clero, parte nuovamente inculcate delle vecchie.⁴ Nel giugno del 1519 il cardinale, che fino allora era soltanto diacono, si fece ordinar prete,⁵ celebrando la prima Messa al Natale dello stesso anno.⁶ Da questo punto non ci vengono più riferite da testimoni fededegni cose sfavorevoli sulla sua condotta morale. Che se per molti rispetti rimase ancora un figlio del mondo, pure da allora in poi il Farnese appartenne al numero di quei cardinali, che tenevano conto della corrente più severa. Merita ogni elogio che egli abbia saputo far dimenticare la macchia inerente alla sua nomina

¹ Non può stabilirsi se l'amante del Farnese si chiamasse Ruffina, come dice RABELAIS, *Oeuvres* II, 598, o Lola come potrebbe concludersi dal carne del poeta di casa del cardinale, Tranquillo Molosso (vedi AFFÒ, *Vita di B. Molosso*, Parma 1779). Che appartenesse all'aristocrazia risulta dal documento di Leone X citato qui sotto n. 2; che abitasse in casa di lui appare dal * documento di Giulio II dell'8 luglio 1505 citato a p. 15, n. 8. Cfr. NAVENNE 251, dove erroneamente si attribuisce al cardinale il titolo dei santi Cosma e Damiano, poichè dal tempo di Giulio II egli aveva quello di S. Eustachio; vedi CONTE-LORIUS, *Arm. 11, t. 47*. Sulla casa del cardinale v. * *Div. camer.* 67, f. 184 Archivio segreto pontificio.

² Ciò risulta da *Regest. Leonis X, ed. HERGENROTHER* n. 3316, donde apprendiamo anche, che allora Paolo Farnese era già morto.

³ Vedi SCHWEITZER, *Guidiccioni* 36 s.

⁴ V. *ibid.* 41 ss. Cfr. anche *Atti dell'Emilia*, N. S. VI, 360.

⁵ * «1519. Die Dominica 26 Iunii factus est prebyter a card. s. Quattuor. Hodie autem, quae est dies sabbati solemnitas visitationis Mariae, consecratus est episcopus per S. D. N. papam in camera, in qua solebat esse signatura papae Iulii sic ipso papa volente... Papa donavit anulum cum gemma cardinali». PARIS DE GRASSIS, * *Diarium XII* 23, 354 s. (Archivio segreto pontificio). Allora Farnese ottenne il vescovado di Tuscolo. E quindi errata la notizia nelle *schede del GARAMPI, che egli avesse ottenuto tale dignità fin dal 1503.

⁶ PARIS DE GRASSIS loc. cit. 363 s.